

I concerti per i lavoratori

di Marida Rizzuti

Piero Violante

**EREDITÀ DELLA MUSICA
DAVID J. BACH E I CONCERTI SINFONICI
DEI LAVORATORI VIENNESI (1905-1934)**
pp. 227, € 16, Sellerio, Palermo 2007

L'arco temporale preso in considerazione dall'autore va dalla fine dell'Ottocento al 1934; questo periodo rappresenta una cesura fondamentale per tutta la cultura del Novecento, perciò il saggio si presenta denso e intriso di riferimenti non solo alla storia della musica, ma anche all'arte, alla storia sociale e culturale.

I concerti sinfonici dei lavoratori viennesi fra il 1905 il 1934 sono l'argomento del libro, incentrato sulla complessa figura di David J. Bach (1874-1947), promotore delle stagioni concertistiche per gli operai e successore di Josef Scheu come titolare della critica musicale della "Arbeiter Zeitung", quotidiano del partito socialdemocratico austriaco.

Nello scorrere l'indice del libro si possono individuare due aree tematiche legate fra loro, che ne formano l'ossatura: nella prima, di carattere storico-filosofico, l'autore presenta il *milieu* sociale e culturale in cui germinerà l'esperienza dei concerti per i lavoratori; nella seconda si trova invece l'analisi delle stagioni sinfoniche, suddivise in tre decenni: dal 1905 al 1918, dal 1918 al 1926 e dal 1926 al 1934. Vi sono anche due interpolazioni che spezzano il

ritmo delle stagioni e, nel medesimo momento, ne sono però una prosecuzione parallela, perché riferiscono di due esperienze contigue ai concerti per lavoratori: la prima è rappresentata dalla fondazione della rivista "Der Strom", la seconda è *L'utopia mancata del coro recitante (Sprechchor)*.

I concerti per i lavoratori sono "il grandioso tentativo, da parte della socialdemocrazia e dei teorici dell'austro-marxismo, di fare del proletariato l'erede della tradizione musicale viennese e, attraverso questo, erede della cultura classica tedesca"; tale tentativo riesce solo in parte, perché l'avanzamento dell'austro-fascismo spianò la strada all'*Anschluss*.

Un tale argomento è in sé interessante, ma può risultare altrettanto insidioso per la quantità di soggetti che vi sono correlati; Violante gestisce molto bene il materiale magmatico che ha scelto di trattare e riesce a plasmarlo secondo una forma fruibile, grazie anche al sostegno di un nucleo corposo di note, che talvolta diventano un libro nel libro.

Quando si giunge alla fine della lettura si è pervasi da una sensazione di completezza dovuta alla prosa scorrevole, strettamente connessa a una chiara formulazione dell'argomento. I concerti sinfonici per gli operai viennesi diventano così, grazie anche al coinvolgimento di più campi del sapere, il punto di partenza per una più ampia riflessione sul mutamento della società avvenuto in quegli anni.



L'umanesimo in musica

di Alessandra Fiori

Guido d'Arezzo

LE OPERE

a cura di Angelo Rusconi,
pp. 187, € 39,
Sismel - Edizioni del Galluzzo,
Firenze 2007

Marchetto da Padova

LUCIDARIUM. POMERIUM

a cura di Marco Della Sciucca,
Tiziana Sucato e Carla Vivarelli,
pp. 482, € 52,
Sismel - Edizioni del Galluzzo,
Firenze 2007

Franchino Gaffurio

THEORICA MUSICE

a cura di Ilde Illuminati
e Cesarino Ruini
pp. 311, € 44,
Sismel - Edizioni del Galluzzo,
Firenze 2007

medievali, non ancora disponibili in traduzione italiana, sebbene di grande importanza; opere di contenuto storico, filosofico, teologico, giuridico e artistico: quasi tutti i monumenti del pensiero medievale sono a tutt'oggi fruibili solo nel latino originario.

La creazione, per Sismel - Edizioni del Galluzzo (con il sostegno della Fondazione Ezio Franceschini e dell'Università di Bologna), di una collana di traduzioni dal latino all'italiano di testi teorico-musicali, intitolata "Le regole della musica", progettata e diretta da Cesarino Ruini, nasce, in prima battuta, dal riconoscimento e dalla volontà di rimuovere questo *gap* linguistico, vero e proprio impedimento alle tante persone interessate alla storia della teoria musicale, ma impossibilitate ad accedere alle sue fonti primarie.

Malgrado ciò, questa motivazione elementare e cogente passa, per così dire, in secondo piano, tanti sono i contenuti aggiunti a corredo dei volumi della collana. Se di traduzione si tratta, l'operazione coinvolge il concetto nel suo senso più ampio: non solo traslazione di parole e frasi di testi lontani nel tempo, ma attualizzazione, spiegazione attenta, commento ed esegesi. La teoria musicale intesa come peculiare manifestazione del pensiero umano, dettata da stimoli non sempre e

solo musicali, e inserita in un puntuale quadro di riferimento storico. Tutti i volumi comprendono un'estesa introduzione, un commento, un glossario e una bibliografia specifica; alla pagina latina del trattato l'italiano è stato posto a fronte, di modo che i due testi possano essere seguiti e confrontati simultaneamente.

Ma vediamo quali sono i volumi già usciti, premettendo che ciascuno di essi, per disegno del curatore, rappresenta, nella sua epoca, un punto di svolta o di assestamento; in breve, "fotografia" un momento importante del percorso teorico. Spesso i trattati

musicali intervengono a facilitare il superamento di una crisi - beninteso, positiva - del linguaggio musicale, ad aiutare il ciclico assestamento richiesto dallo scarto che, in tutte le epoche, va a prodursi fra teoria e prassi, come giustamente spiega Hans Heinrich Eggebrecht nel suo *Musik im Abendland (Musica in Occidente)*, La Nuova Italia, 1996).

Il primo volume della serie comprende gli *opera omnia* di Guido d'Arezzo, compresa la non musicale *Lettera all'arcivescovo di Milano contro i simoniaci*, ed è a cura di Angelo Rusconi, cui si deve, peraltro, l'ideazione della collana. Di Guido monaco è stato detto molto, forse troppo; pure chi abbia della teoria musicale poche nozioni, desunte da certa trita manualistica, avrà sentito parlare del teorico e compositore considerato, sin dagli albori della storiografia musicale, una delle tre corone dell'antica musica patria, insieme a Palestrina e Monteverdi. Rusconi si è perciò trovato nelle condizioni di dover mettere ordine sia tra le fonti dirette, sia tra quelle secondarie. Nel primo caso, ha dovuto vagliare le molte opere attribuite a Guido; nel secondo, ha riesaminato con lodevole spirito critico, e in alcuni casi smontato, alcune tra le più radicate convinzioni riguardanti il personaggio: tutt'altro che certa, infatti, è la sua origine aretina, così come impropria l'attribuzione al monaco della "mano" che reca peraltro il suo nome. Assolutamente fuori di dubbio, però, sono le innovazioni introdotte da Guido in ambito musicale; come spiega Rusconi, questi, più che inventare, reinterpreta ciò che i precedenti trattati avevano già espresso: intuizioni talora felici, di cui non erano state sfruttate le valenze in ambito compositivo e pedagogico. Per l'attento lavoro di cernita delle fonti e la volontà di rivedere tutto con occhio critico, non assuefatto e influenzato dalla letteratura precedente, riteniamo questo lavoro epocale. Basti citare lo scioglimento dei dubbi relativi ai famosi versi dell'inno a san Giovanni *Ut queant laxis*, composto dal teorico in modo da far coincidere una diversa nota della scala in ordine ascendente alla prima sillaba di ciascun verso; procedimento che ha portato ad attribuire alle note musicali i nomi che ancor oggi portano. Ebbene, il si-

gnificato di quei versi, la cui traduzione era stata precedentemente resa in modo assai ambiguo (eppure accettata all'unanimità), ha finalmente trovato, come scoprirà il lettore del volume, una sicura interpretazione.

Un altro importante punto di svolta, per la musica del nostro paese, è rappresentato dall'opera di Marchetto da Padova, teorico e compositore contemporaneo di Giotto e associato all'insigne pittore nella celebrazione di un capolavoro del nostro Trecento: la padovana Cappella degli Scrovegni. Giotto la affrescò, Marchetto compose il mottetto *Ave Regina Caelorum / Mater innocencie / Ite Missa est* per la sua consacrazione. Marchetto dedicò un trattato musicale - il *Lucidarium* - al *cantus planus*, un altro - il *Pomerium* - alla cosiddetta *musica mensurabilis*, istituendo una maniera tutta italiana di misurazione delle durate in musica. Per molto tempo l'interrogativo aveva riguardato il fatto se Marchetto, nel creare la sua notazione, fosse stato o no al corrente del sistema notazionale francese. Recenti ricerche storiche hanno dimostrato la compresenza, a Napoli (luogo in cui Marchetto attese alla sua opera), del teorico italiano assieme ad alcuni colleghi francesi, a dimostrazione che la sua scelta di distaccarsi dalla divisione del *tempus* adottata oltralpe fu del tutto originale e consapevole.

Veniamo ora al terzo trattato della serie: la *Theorica Musice* di Franchino Gaffurio. Il libro, oltre alla traduzione di Ilde Illuminati e Cesarino Ruini, contiene un saggio di Fabio Bellissima, ordinario di matematica all'Università di Siena, a mostrare il legame della musica con le altre discipline quadriverali (aritmetica, geometria, astrologia). L'opera di Gaffurio vide la luce a Napoli (e vorrei sottolineare l'importanza che questa città ebbe, tra medioevo e Rinascimento, nel panorama musicale italiano): "Il primo incunabolo di argomento teorico-musicale prodotto dall'arte tipografica italiana", scrive Ruini. Il lavoro è una *summa* del sapere musicale rivolto all'ambito puramente speculativo; frutto di una paziente attività cernita a partire dagli autori latini e greci. Gaffurio, musicista e compositore, non compila un manuale per addetti ai lavori, ma si rivolge a un pubblico letterato, in grado di apprezzare il vasto lavoro di spoglio sulle fonti. L'*auctoritas* per eccellenza è Boezio, nonostante la ricerca si espanda a tutto lo scibile in materia teorico-musicale noto a fine Quattrocento. Il trattato, a tutta prima avulso dalla realtà musicale dell'epoca, ne è invece, per altri aspetti, un'autentica proiezione: ciò che Gaffurio fa con la musica rispecchia il lavoro svolto dagli umanisti su tutte le fonti del periodo classico: la *Theorica Musice* è, quindi, espressione dell'Umanesimo in musica.

Sismel ha già annunciato altri lavori: i trattati carolingi di Hucbald di Saint Amand e di Regino di Prüm e, di imminente uscita, il *Diffinitorium Musice* di Johannes Tinctoris.

alessandra.fiori@fatwebnet.it

A. Fiori è dottore di ricerca in musicologia all'Università di Bologna

Belfagor

376

Spirito artigianale e precisione matematica

CORRADO STAJANO

Giuseppe Dolei *Brecht lirico dell'esilio*

Nino Borsellino *Una giovinezza a Torino: Levi, Gobetti e Sapegno*

Angelo Fortunato Formigini Antonio Castronuovo
Andrea Kerbaker Giorgio van Straten

Elena Carandini Albertini *chez elle même* Francesco Papafava

Daniele Castelnuovo *Il banchiere Rodolfo Banfi e il Sessantotto*

Gianfranco Corsini *L'incantesimo di Giorgio Melchiori*

Pierre Corneille in Germania Jean-Marie Valentin con Giuseppe Bevilacqua

«Il paesaggio d'un presentista». *Corrispondenza 1936-1962* GIANFRANCO CONTINI - LUIGI RUSSO
a cura di Domenico De Martino presso le Edizioni del Galluzzo

Belfagor

Fondato a Firenze da Luigi Russo nel gennaio 1946
Rassegna di varia umanità diretta da Carlo Ferdinando Russo
Sei fascicoli di 772 pagine. Euro 47,00 Estero Euro 83,00
Leo S. Olschki, 50100 Firenze
http://belfagor.olschki.it

Che la conoscenza del latino non faccia più parte del bagaglio culturale della maggior parte degli studenti (nemmeno degli iscritti alle facoltà umanistiche) è una realtà che, pur amareggiando molti studiosi e docenti, è un dato di fatto. Permane tuttavia il problema dei molti testi, soprattutto